



© Angelo Gambella 2017-23 - © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 96 (2023)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-23 - © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata

Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale

Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002

Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

ISSN: 1721-0216

Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Luigi Russo

**Carlo Pellegrini, nobile di Capua:
fra rivoluzione e amministrazione (1772-1816)**

La famiglia Pellegrini di Capua è una delle più antiche e nobili della città di Capua e vanta uomini di cultura di primissimo piano non solo a livello locale e provinciale. Ricordiamo soprattutto lo scrittore e poeta Camillo Pellegrino il Vecchio¹ e il pronipote scrittore e storico Camillo Pellegrino il Giovane².

La nobile famiglia con Carlo e il figlio Pompeo si imparentò con famiglie di principi, gli Invitti, principi di Conca e i de' Medici, principi di Ottajano.

Questo studio è incentrato sulla figura di Carlo Pellegrini e la sua famiglia. Il Pellegrini a volte fu confuso con lo zio Camillo Pellegrini, che fu consigliere d'Intendenza della provincia di Terra di Lavoro dal 1806 al 1821³.

¹ Su Camillo Pellegrino il Vecchio si vedano: A. BORZELLI, *I Capitoli e un Poemetto di Camillo Pellegrino il Vecchio*, Napoli, 1895; G. Cerboli Baiardi, *Il Dialogo del concetto poetico di Camillo Pellegrino*, «Rassegna della Letteratura italiana», LXII, 1958, pp. 370-374; G. B. MARINO, *Lettere*, a cura di M. GUGLIELMINETTI, Torino, 1966; C. SCARPATI, *Da Tasso a Marino, in Forme e parola. Studi in onore di Fredi Chiappelli*, a cura di D.J. DUTSCHKE, Roma, 1992; «*Io canto l'arme e 'l cavalier sovrano*». *Catalogo dei manoscritti e delle edizioni tassiane (secoli XVI-XIX) nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, 1996; A. CARDILLO, *Il 'gruppo capuano' in Pomeriggi rinascimentali. Secondo ciclo*, a cura di M. SANTORO, Pisa-Roma, 2008, pp. 67-86; M. NAVONE, *Dalla parte di Tasso. Giulio Guastavini e il dibattito sulla Gerusalemme liberata*, Alessandria, 2011; P. PETTERUTI PELLEGRINI, «*Havete esempio?*» *Le annotazioni di Attendolo al canzoniere di dell'Uva*, «Quaderno di Italianistica», Pisa, 2011; NAVONE, *Lettere inedite di Giulio Guastavini*, «Studi secenteschi», LIV, 2013, pp. 221-260; PETTERUTI PELLEGRINI, *La negligenza dei poeti. Indagini sull'esegesi della lirica dei moderni nel Cinquecento*, Roma, 2013, p. 35 ss. E 203 ss.; P.G. RIGA, *Pellegrino, Camillo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, 2015, https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-pellegrino_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso in data 02/03/2022);

² Su Camillo Pellegrino il Giovane si vedano: C. PELLEGRINO, *Historia principum Langonardorum*, a cura di F.M. Pratilli, Napoli, 1749-1754, t. I, pp. VIII-XXXV; T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlino, 1863; C. FERONE, *Camillo Pellegrino junior storico della Campania antica*, «Capys», n. 40, 2007-2008, pp. 55-65; ID., *Theodor Mommsen epistula praemissa Inscriptionum Regni Neapolitani Latinis editis Lipsiae a MDCCCIII. Bartholomaeo Borghesio magistro patrono amico et praefatio ad volumina IX et X C.I.L.*, «Opuscula», III. *Lo studio delle antichità classiche nel Mezzogiorno d'Italia. Scritti su Raffaele Garrucci*, a cura di A. RUSSI, San Severo, 2013, pp. 29-77; G. CELATO, *La vita e le opere di Camillo Pellegrino junior. Una traduzione della biografia latina scritta da Francesco Maria Pratilli*, «Annali del Museo Campano», III, 2014, pp. 151-176; L. CHIOFFI, *La collezione epigrafica di Camillo Pellegrino a Casapulla*, Roma, 2007; CELATO, *L'Antiquaria campana del Seicento. La biografia latina di Camillo Pellegrino scritta da Francesco Maria Pratilli (una traduzione con note)*, «Rivista di Terra di Lavoro», ANNO XIV, N. 2 – OTTOBRE 2018, pp. 43-60.

³ Su Camillo Pellegrino di Gaspare si vedano: L. RUSSO, *Consiglieri d'Intendenza di Terra di Lavoro nel Decennio francese*, «Rivista di Terra di lavoro», Anno III, n° 1 – aprile 2008, p. 88 ss.; ID. *L'Intendenza di Terra di lavoro dalla seconda restaurazione borbonica al periodo rivoluzionario (1815-1821)*, «Rivista di Terra di lavoro», Anno XIV, n° 2 – ottobre 2018.

1. La famiglia Pellegrini verso la metà del XVIII secolo

Lo storico capuano Francesco Granata nella sua *Storia Civile* del 1752 affermava:

«Ed io stesso, essendo stato Vicario capitolare della Città e Diocesi Capuana l'anno 1744 feci fare da tutti i Parrochi della Città lo stato delle anime, e trovai che la sola Città più di seimila anime non faceva. Tra il numero di questi cittadini molte famiglie nobili vi erano nei tempi di Landone, e nei secoli susseguenti fin oggi; moltissime anche nobilitate furono fino a i tempi a noi più vicini. Tali si furono le Famiglie *Marzano, Aquino, Ebboli, Presenzano, Cajazza, Capua, della Leonessa, Ferrari, Azzia, Balzo, d'Argenzio, Monti, Lanza, Ferramosca, Minutolo, de Archiepiscopis, Abbenavoli, Ratta, Amato, Vigne, Frappiero, d'Andrea, di Lando, Mazziotta, Novellone, Falco, Franchis, Rinaldi, Vitelli, Antignano, de Curtis, Pellegrino, Pandoni, Marotta, Olimpio, Funicelli, Tommasi, Rossi, Siniscalchi, Giugnano, Maggio, Marchesi, dello Riccio, Argenzio, Barneba, Barone, Granata, Boccardi, Latilla, Pepe, Renzi, Uva, Friozi, Sanzò, Cipullo, pellegrino, Danza, Gianfrotta, Tabassi, Imbriani, d'Ambrosio, Rogieri* et altre molte.»⁴

Secondo il Granata vi erano dunque due nobili famiglie Pellegrino⁵. La nobiltà della famiglia Pellegrino è confermata anche dal Candida Gonzaga⁶.

Nel 1754 il nonno don Gaspare Pellegrino del fu don Pompeo, patrizio capuano, viveva in Capua con donna Isabella di Caprio, moglie di 44 anni, don Pompeo, figlio di 21 anni (padre di Carlo), il clerico don Cristofaro, figlio di 15 anni, don Nicola, figlio di 14 anni, don Camillo, figlio di 13 anni, donna Maria Grazia, figlia di 16 anni, donna Teresa Menecillo, zia “privilegiata napoletana” di 78 anni, donna Caterina Menecillo, zia di 70 anni, e donna Antonia di Caprio, cognata “in capillis” di 43 anni; i Pellegrino abitavano in una casa di loro proprietà di più camere superiori e inferiori con un piccolo giardinetto nel *ristretto della parrocchia di San Salvatore Maggiore*⁷, confinanti coi beni della medesima parrocchia e del marchese di Montanara; don Gaspare aveva in Capua anche una masseria di fabbrica con torretta con circa 100 moggia di territorio “fenile” nella località denominata *al Pellegrino*; inoltre, possedeva diversi beni nei casali di Musicile, Macerata e San Prisco⁸. In quest'ultimo casale aveva 5 moggia e 11 passi di terreno nella località *a' Cisterna*⁹.

2. Carlo Pellegrini di Pompeo (1772-1816) e la sua famiglia

Carlo Pellegrini nacque in Capua il 26 settembre 1772 da Pompeo del quondam Gaspare e Lucia Torelli dei baroni di Romagnano; studiò in Capua e fu apprezzato come giovane di alta intelligenza e finissima cultura¹⁰.

⁴ F. GRANATA, *Storia civile della fedelissima città di Capua*, Napoli, 1752, pp. 336-337.

⁵ Sugli studi del Granata si rimanda a L. RUSSO, *Cittadini di Capua nel Collegio dei Dottori di Napoli (1610-1811)*, «Storia del mondo», n. 60, 15 dicembre 2009; ID., *Personaggi e famiglie di Capua fra XVI e XIX secolo*, Napoli, 2019, p. 37.

⁶ B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, vol. V, Napoli, 1878, p. 40.

⁷ Sulla chiesa di San Salvatore Maggiore, denominata anche di San Salvatore Maggiore a Corte o anche di San Salvatore a Corte, chiesa molto antica di origine longobarda si vedano: F. Granata, *Storia sacra della Chiesa metropolitana di Capua*, vol. I, Napoli, 1766; pp. 200 e 310; J. Mazzoleni, *Le pergamene di Capua: 972-1265*, vol. I, Napoli, 1957, p. 84; L.R. Cielo, *Sulla fondazione di S. Salvatore ad curtem di Capua*, in *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche*. Atti del 2. Convegno internazionale di studi promosso dal Centro di Cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Benevento, 29 - 31 maggio, 1996, pp. 321 - 347

⁸ ARCHIVIO COMUNALE DI CAPUA PRESSO LA BIBLIOTECA DEL MUSEO CAMPANO DI CAPUA (ACC), Catasto Onciario della città di Capua, n. 1146.

⁹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (d'ora in avanti ASNA, Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti Onciari, vol. 709; L. RUSSO, *San Prisco nel Settecento*, Napoli, 2020, p. 74.

¹⁰ ARCHIVIO STORICO DIOCESI DI NAPOLI (d'ora in avanti ASDNA); copia battesimo in Processetti matrimoniali, a. 1805, C1, 14, processetto matrimoniale fra Carlo Pellegrini e Barbara Invitti; cfr. G. IANNELLI, *Cenni storici biografici*

Nel 1799 in seguito al divulgarsi delle idee repubblicane francesi divenne fervente repubblicano insieme ad Alessandro d’Azzia di Capua, al canonico Francesco Perrini di Curti e al vescovo Michele Natale di Casapulla. Caduta la Repubblica Napoletana il Pellegrini si rifugiò con i suoi amici fino al 28 luglio nella fortezza di Capua, quando la città venne resa alle truppe alleate; il 29 luglio il Pellegrino, con i predetti amici uscirono da Capua vestendo la divisa dell’esercito francese per imbarcarsi a Napoli su una nave inglese, dove il Natale fu riconosciuto da marinai della sua diocesi e fu portato nel carcere della Vicaria di Napoli, poi al Castello del Carmine e infine condannato a morte il 20 agosto 1799 in pubblico nel *Largo del Mercato*.

Nel 1799 fu nominato componente del Governo dipartimentale Volturmo, insieme ai capuani Carlo de Tomasi e Pompeo Sansò¹¹. Nel mese di settembre del 1799 don Luigi Palmieri di Aversa, come pro amministratore dei bene sequestrati dei rei di Stato, si recò in Casapulla per il sequestro di un casino e una masseria di proprietà del reo di Stato don Carlo Pellegrini¹².



Figura 1. Chiesa di San Salvatore a Corte di Capua¹³.

di Monsignor Michele Natale Vescovo di Vico Equenze, a cura di F. PROVVISIO, Pomigliano d’Arco (NA), 1999.

¹¹ M. BATTAGLINI, *Atti, leggi, proclami ed altre carte della Repubblica Napoletana, 1798-1799*, Chiaravalle (CZ), 1983, pp. 107 e 1309; N. RONGA, *Il 1799 in Terra di Lavoro. Una ricerca sui comuni dell’area Aversana e sui realisti napoletani*, Presentazione A.M. RAO, Napoli, 2000, pp. 85 -86.

¹² N. RONGA, *La Repubblica Napoletana del 1799 nell’agro acerrano*, Napoli, 2006, p. 127; don Luigi Palmieri fu sostituito, subito dopo da don Luigi Ciranni; inoltre da notare che il Palmieri in tale occasione sequestrò in Casapulla anche una casetta appartenente al fu reo di Stato Michele Natale, vescovo di Vico Equense in ivi.

¹³ <https://www.capuaillogodellalingua.it/chiesa-di-san-salvatore-a-corte/>

Ritroviamo il Pellegrini come municipalista a Capua, insieme a Nicolas Lucci (Nicola Lucci¹⁴) e François De Rose (probabilmente Francesco De Rosa) e Ferraiolo presidente¹⁵.

Nel 1800 fu inviato in esilio a Marsiglia sotto la minaccia di pena di morte se fosse tornato senza permesso reale; ritornato in Italia, fu descritto nel seguente modo¹⁶: «Carlo Pellegrini, figlio del fu Pompeo, e di Lucia Torella della città di Capua, di anni 25, statura 5 piedi, ed 1 pulgata, giusta corporatura, faccia lunga e bianca, giusta barba, capelli, occhi, e ciglio castagno oscuro.»¹⁷

Nel 1804 ritornò in Italia e nel 1805 sposò in Napoli Barbara Invitti del fu don Antonio¹⁸, principe di Conca e della baronessa donna Maria Petti¹⁹.

La famiglia Invitti, secondo molti autori, aveva goduto nobiltà nella città di Milano e in seguito era divenuta feudataria nel regno di Napoli. Con Carlo II ebbe il titolo di marchese di Prata nel 1684 e nel 1727 fu insignita dall'imperatore Carlo VI d'Asburgo dei titoli di principe di Conca e duca di Roccavecchia²⁰.

Nel 1805 e nel 1808 Carlo Pellegrini fu sindaco di Capua e nell'agosto di quest'ultimo anno, grazie anche ad ottimi rapporti con la famiglia Boccardi ed altri notabili di San Prisco, riuscì ad accordarsi con la famiglia Baja di San Prisco, dopo una lunga contesa, per l'acquisto di un terzo delle acque e delle sorgenti di Sant'Angelo in Formis²¹.

¹⁴ L. RUSSO, *Biografie degli intendenti: da Lelio Parisi a Michele Bassi*, in *Caserta al tempo di Napoleone, Il decennio francese in Terra di Lavoro*, a cura di I. ASCIONE e A. DI BIASIO, Napoli, 2006, pp. 42-51; ID., *Consiglieri d'Intendenza di Terra di Lavoro nel Decennio francese*, «Rivista di Terra di lavoro», Anno III, n° 1 – aprile 2008, pp. 88-89.

¹⁵ Marco Antoine Junnien, *Segretario generale della Repubblica Napoletana. Lettere e documenti*, a cura di M. BATTAGLINI, Napoli, 1997, p. 133.

¹⁶ Notizie sull'esilio in Francia del Pellegrini in A.M. RAO, *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia (1792-1802)*, prefazione di G. GALASSO, Napoli, 1992, p. 484.

¹⁷ *Filiazione de' Rei di Stato, condannati dalla Suprema Giunta, e da' Visitatori Generali in vita, e a tempo ad essere asportato da' Reali dominj*, Napoli, 1800, p. 14.

¹⁸ Su Antonio Invitti, figlio del principe Filippo, ricordiamo che nel 1770 vendette a Ferdinando IV il feudo di Mastrati per 2000 ducati in N. SANTACROCE, *Dai Borbone ai Pignatelli di Strongoli. La riserva reale di caccia di Torcino e Mastrati*, prefazione di I. ASCIONE, Caiazzo, 2017, p. 26 ss.

¹⁹ ARCHIVIO DIOCESI DI NAPOLI, Processetti matrimoniali, a. 1805, Cl, 14.

²⁰ G. RECCHO, *Notizie di famiglie nobili, ed illustri della Città e Regno di Napoli*, Napoli, 1717, p. 108; G.B. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico e blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. II, Pisa, 1888, p. 20.

²¹ RUSSO, *Proprietari e famiglie di Capua...*, p. 212.



Figura 2. Palazzo della Regia Corte o del Governatore (attualmente Municipio di Capua)²²

Il 29 dicembre del 1806 nacque in Capua il figlio Pompeo Salvatore e fu battezzato dal canonico don Cristofaro Pellegrini nel medesimo giorno nella chiesa di San Salvatore Maggiore di Capua²³. Probabilmente fra il 1806 e il 1807 nacque l'altra figlia Giuseppina che sposerà il cavaliere Luigi Tolva²⁴.

Nel marzo del 1809 nacque in Capua la figlia Marianna, Ermenegilda Donata nell'abitazione di Strada del Seminario Vecchio²⁵.

Nel mese di giugno del 1810 nacque in Capua Camilla, Francesca Raimonda, sempre nell'abitazione di Strada Seminario Vecchio²⁶.

Nell'anno 1814 Carlo fu nuovamente sindaco della città di Capua, succedendo al dottor don Giuseppe del Tufo²⁷.

Il Pellegrini aveva una rendita netta in Capua di 489,32 ducati, di cui 165 moggia di terreni e 60 ducati per una casa di abitazione in *Vico Castelluccio* di 6 bassi e 11 stanze²⁸. L'abitazione del

²² <https://visitworldheritage.com/en/eu/capua/a66bee9c-f318-4286-b8c5-e4bd98954b42>

²³ ASNA, Stato Civile, Napoli, Processetti matrimoniali, Chiaia, a. 1836, n. 115, copia atto di battesimo di Pompeo Pellegrini.

²⁴ La notizia di questo matrimonio è in M. DE GIOVANNI, *Una lettera. Carlo Pellegrini*, «La Settimana. Rassegna di lettere, arti e scienze», 1902, vol. I, p. 593.

²⁵ ASCE, Stato Civile, Capua, Nati, a. 1809, n. d'ordine 52.

²⁶ Ivi, a. 1810, n. d'ordine 177.

²⁷ RUSSO, *Proprietari e famiglie di Capua...*, p. 103; sul dottor don Giuseppe del Tufo cfr. L. RUSSO, *Cittadini di Capua nel Collegio dei Dottori di Napoli (1610-1811)*, «Storia del mondo», n. 60, 15 dicembre 2009; Id., *La montagna e le sorgenti di Sant'Angelo in Formis contese tra la città di Capua e la famiglia Baja di San Prisco*, in D. DE ROSA - L. RUSSO, *Antichi acquedotti e fontane di Capua*, Capua, 2002.

Pellegrini era fra i pochi fortunati che possedevano una cisterna per l'acqua potabile e per essa pagava 20 ducati²⁹.

Don Carlo morì il 16 ottobre 1816 a 44 anni in San Prisco, nel palazzo di Giovan Battista Boccardi nella *Strada della Piazza*³⁰.

Nel mese di giugno del 1836 il cavaliere don Pompeo Pellegrini sposò in Napoli donna Maria Serafina, Luisa Francesca Raffaella Anna de' Medici, del fu don Michele principe di Ottajano e donna Maria Isabella Albertini dei principi di Cimitile; il matrimonio fu celebrato nella chiesa di Sant'Anna di Palazzo in Napoli il 25 giugno, alla presenza dei testimoni don Luigi Cutolo e don Paolo Oberti. Donna Maria Serafina fu rappresentata dal cugino don Paolo Albertini di Napoli, quale suo procuratore speciale³¹.

Il 25 marzo nacque in Napoli il figlio Carlo e fu battezzato nel medesimo giorno coi nomi Carlo, Maria Saverio Nunzio Giuseppe Filippo Lutgardo Gaspare Baldassarre Melchiorre Raimondo³². Questi in seguito divenne un famoso pittore caricaturista in particolare a Londra, dove divenne molto famoso non solo per la sua attività lavorativa³³.

Il 1° settembre del 1840 nacque in Napoli nell'abitazione di Porta Piccola Sant'Agostino degli Scalzi n. 4 la figlia Maria Isabella, Barbara Clotilde Lutgarda Santa Gaspara Baldassarra Melchiorra³⁴; in seguito fu inviata per la sua formazione nell'educandato Isabella di Borbone e il 16 maggio del 1860 si sposò in Napoli con don Francesco Paolo Bonifacio de Notaristefani di Taranto³⁵.

La famiglia Pellegrini si ristabilì poi in Capua, dove il 14 marzo del 1842 nacque Camillo³⁶ che nel maggio del 1869 sposò in Capua Cecilia di Cecio³⁷; nel 1902 Camillo era ancora in vita (l'unico della famiglia di Pompeo) ed aveva un figlio di nome Roberto³⁸. Il de Giovanni che era parente dei Pellegrini affermò nel 1902:

«Il patrimonio di casa pellegrini era ricchissimo, ed il loro palazzo sontuoso. Nei tempi che non vi era ferrovia, cardinali o personaggi importanti che andavano o tornavano da Roma, trovavano colà ospitalità reale. Le mense erano sempre imbandite, ed i fornelli pronti sino all'ora della chiusura delle porte di Capua, per antica tradizione di famiglia.»³⁹

²⁸ RUSSO, *Proprietari e famiglie di Capua...*, p. 212.

²⁹ RUSSO, *Proprietari e famiglie di Capua...*, p. 81.

³⁰ ASCE, Stato Civile, San Prisco, morti, a. 1816, n. d'ordine 63.

³¹ ASNa, Stato Civile, Napoli, circondario di Chiaia, matrimoni, a. 1836, n. d'ordine 115.

³² Ivi, Montecalvario, nati, a. 1839, n. d'ordine 313.

³³ Riguardo alla biografia di Carlo Pellegrini di Pompeo, noto con lo pseudonimo Ape si vedano: G. GALEAZZI, *Cronaca artistica contemporanea*, «Archivio storico dell'arte», 1889, vol. II, p. 94; C. PALADINI, *I grandi napoletani all'estero: Carlo Pellegrini*, «La Settimana. Rassegna di lettere, arti e scienze», 1902, vol. I, pp. 425-431; *National Portrait Gallery, London. Complete Illustrated Catalogue*, a cura di D. SAYWELL – J. SIMON, Londra, 2004, pp. 486 ss., 749-775; *La satira al tempo di Mazzini. Caricature italiane tra il 1805 e il 1872*, a cura di C. BIBOLOTTI – A. BOCCHI – F.A. CALOTTI, Lucca, 2005, pp. 58, 186; P. MELLINI, *Pellegrini Carlo [Ape] (1839-1889)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, 2004; p. 486 ss.; S.F. BERGAMASCO, *L'Italia della caricatura*, Vercelli, 2008, p. 57; E. QUERCI, *Pellegrini, Carlo (Ape)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, 2015 in https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-pellegrini_%28Dizionario-Biografico%29/ (in questo profilo biografico l'autrice afferma che l'autore nacque in Capua); cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Pellegrini_\(caricaturista\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Pellegrini_(caricaturista)); si segnala che quest'ultimo profilo biografico è molto più puntuale sui dati biografici.

³⁴ ASNA, Stato Civile, Stella, nati, a. 1840, n. d'ordine 560.

³⁵ ASNA, Stato Civile, Avvocata, matrimoni, a. 1860, n. d'ordine 75.

³⁶ ASCE, Stato Civile, Capua, nati, a. 1842, n. d'ordine 95.

³⁷ Ivi, annotazione del matrimonio in calce all'atto di nascita di Camillo.

³⁸ De Giovanni, cit.

³⁹ Ivi.

Nel dicembre del 1853 morì in Capua donna Serafina de' Medici, dei principi di Ottajano a 47 anni⁴⁰.

Donna Barbara Invitti morì in Capua il 18 febbraio 1854 a 83 anni⁴¹.

Infine, morì in Capua don Pompeo Pellegrini del fu Carlo nel mese di dicembre del 1863 a 56 anni⁴².

⁴⁰ ASCE, Stato Civile, Capua, morti, a. 1853, n. d'ordine 589; nell'atto è scritto 46 anni; D. Maria Serafina era nata il 25 ottobre 1806 in Napoli ed era stata battezzata nel proprio palazzo a San Giuseppe Maggiore; battezzata nel proprio palazzo e registrata nella parrocchia dei Ss. Giuseppe e Cristofaro in ASNA, Stato Civile, Napoli, quartiere Chiaia, processetti matrimoniali, n. d'ordine 115, copia della fede di battesimo di donna Maria Serafina de' Medici.

⁴¹ ASCE, Stato Civile, Capua, morti, a. 1854, n. d'ordine 92.

⁴² ASCE, Stato Civile, Capua, morti, a. 1863, n. d'ordine 409.